

Michele Provinciali

“Alla Scuola del Libro si concedeva una libertà assoluta ai docenti che avevano per la prima volta la possibilità di sperimentare un ampio campo di possibilità. I docenti erano motivatissimi, e gli studenti frequentavano con entusiasmo. Sembrava quasi di rivivere un’atmosfera ottocentesca per la dedizione reciproca da parte di docenti e studenti, tra i quali si creava un rapporto psicologico forte, quasi di dipendenza, indifferentemente dalle ideologie politiche o di partito”.

Albe Steiner

“In una scuola come questa non si tratta di seguire con presuntuosa pigrizia una esperienza od un'altra, ma di trarre dalle nostre stesse radici politiche, sociali, storiche, culturali ecc. tutti gli elementi tipicamente caratteristici del nostro modo di vivere, di pensare e di operare, che possono realmente dare un concreto stile alla grafica ed alla editoria nel nostro Paese ed a sviluppare originalmente la personalità dell'allievo”.

Bob Noorda

“Più ci ripenso, e più rimango convinto che la Scuola del Libro è stata un'occasione molto valida, un esperimento innovatore molto efficace, nel senso che ha permesso di contribuire a formare dei quadri professionali e tecnici molto validi, destinati a lasciare un segno, di cui ancora oggi si può andare orgogliosi”.

Enzo Mari

“Nella Milano di fine anni '50 c'era la volontà di costruire tutti insieme una città nuova... In quella atmosfera rivedo l'Umanitaria con il complesso delle sue scuole, quello di cui Milano aveva bisogno: tecnici preparati ad usare i propri strumenti e ben consapevoli della dignità del proprio lavoro di trasformazione. Non semplici ingranaggi, ma uomini al centro del processo produttivo, simboli di una vera emancipazione”.

Massimo Vignelli

“Negli anni '60, in una Milano ancora carica di ideali e di forza creativa, la Scuola del Libro, meglio di ogni retorica, esprime il valore e l'impegno sociale dell'Umanitaria che ha contribuito a provvedere le capacità operative per sostenere questa forza creativa e a dare gli strumenti qualificati per ottenere quel successo che diventò il *Made in Italy*”.

Giancarlo Iliprandi

“Il ricordo è quello di una scuola bellissima. Aule luminose, programmi pertinenti, allievi motivati, docenti di grande competenza. Un contesto capace di generare in seguito altre iniziative, sino alla fondazione dell'Isia di Urbino nel 1974. Ma l'inizio di tutto, il momento della determinazione dei ruoli, quello della sperimentazione, della codificazione, della affermazione della identità del design grafico italiano, è stato in via Daverio. Non dimentichiamolo”.

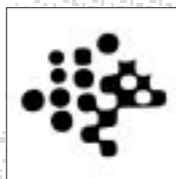
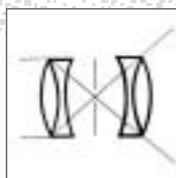
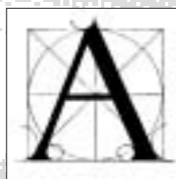
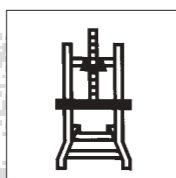
Occhiomagico

“L'Umanitaria era una vera scuola-laboratorio. Ore di lavoro, accanto al proprio docente, senza sentire il peso dell'autorità, ma con il rispetto di personalità che vivevano per l'insegnamento. A scuola la didattica non era solo forma, ma sostanza, fatica e sudore: era voglia di mettersi alla prova e volontà di riscatto”.

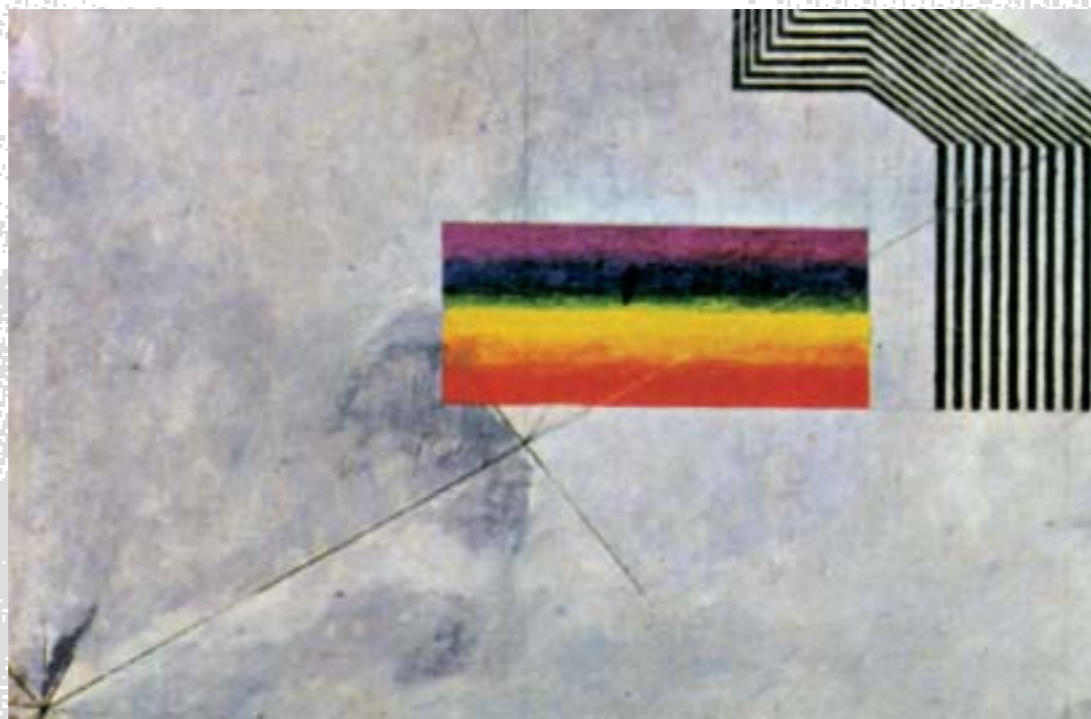
SOCIETÀ UMANITARIA

RACCOLTOEDIZIONI

SilvanaEditoriale



Una Bauhaus italiana. Una scuola-laboratorio capace di imporsi anche a livello europeo nel campo della tipografia prima, e della grafica e della fotografia dopo, anticipando e sperimentando anche la pubblicità, il design e la comunicazione visiva. Dal 1904, quando l'Umanitaria salva dal tracollo la vecchia Scuola Professionale tipografica di Milano, l'avventura della Scuola del Libro non ha eguali. L'impronta programmatica della Società Umanitaria è metodica e modella un istituto all'avanguardia, che nei decenni diventa un passaggio obbligato, che unisce il perfezionamento professionale e la qualificazione del lavoratore ad una forma di educazione globale che apre la mente ed eleva l'uomo. Questo volume presenta la storia della Scuola del Libro attraverso un meticoloso lavoro d'archivio, che ne ricostruisce le tappe attraverso studi critici e testi inediti; una sezione non trascurabile del volume è stata dedicata ad una serie di testimonianze e ricordi di docenti e allievi (da Raffaello Bertieri a Bob Noorda, da Albe Steiner a Giancarlo Iliprandi, da Enzo Mari a Michele Provinciali, da Antonio Tubaro ad Antonio Arcari, da Gianfranco Mazzocchi a Toni Thorimbert), che arricchiscono la narrazione con la viva voce di chi ha reso il capoluogo lombardo la capitale dell'editoria. Un altro esempio di come l'Umanitaria ha fatto grande Milano.



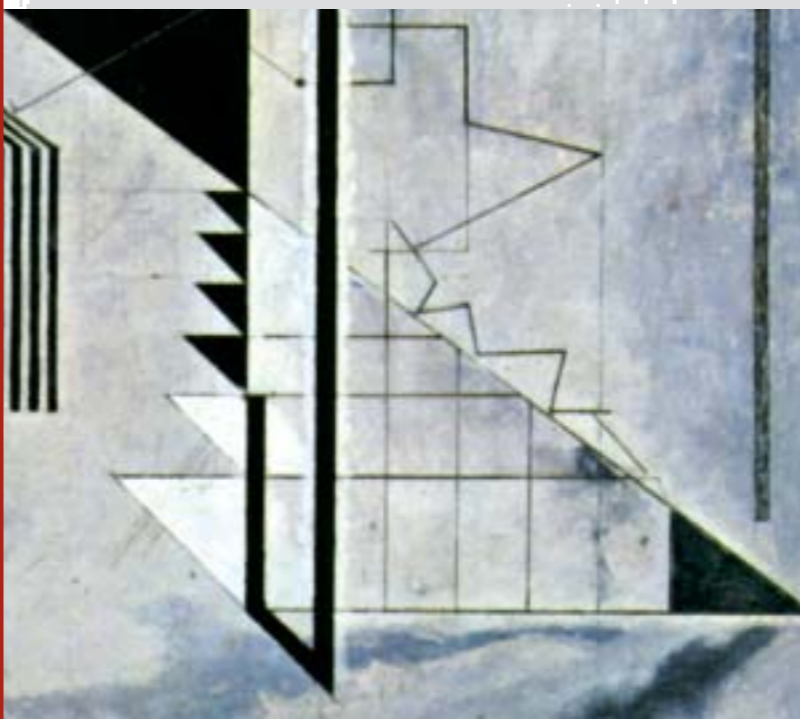
Spazio ai caratteri - L'Umanitaria e la Scuola del Libro



RACCOLTO

L'Umanitaria e la Scuola del Libro ■

Spazio ai caratteri



SilvanaEditoriale

Una scuola di vita

Il centenario della Scuola del Libro – istituto autonomo dal 1904 “sotto il patrocinio della Società Umanitaria” – viene qui ricostruito attraverso un'opera “a più voci”, rigorosa e coinvolgente, che per la prima volta traccia il complesso itinerario di una delle strutture più originali e innovative dell'Umanitaria, creata apposta per la formazione, la qualificazione e il perfezionamento dei giovani apprendisti del settore poligrafico.

Infatti, nonostante i tagli e i finanziamenti a goccia, la Scuola del Libro ha rappresentato una coraggiosa sfida, vinta con le sole forze di un gruppo dirigente lungimirante (Augusto Osimo in testa), insieme a docenti di primissimo grado (Metlicovitz, Lacroix, Stucchi, Bertieri, Marussig, Veronesi, Trevisani, Dradi, Peviani, Steiner, Huber, Tovaglia, Noorda, Monti, De Micheli e tanti altri), che fin dagli esordi hanno saputo guidare ed educare migliaia di giovani in settori-chiave dello sviluppo tecnologico (nella tipografia e nella litografia prima, nella grafica e nella fotografia poi), insegnando a ciascuno quella passione per un lavoro che non deve mai sopraffare l'individuo, riducendolo a semplice ingranaggio, ma deve trasformarsi in efficace strumento per il suo riscatto e la sua emancipazione. Un obiettivo che Riccardo Bauer ha riassunto in parole esemplari: “Qui non si produce, qui si educa all'etica del lavoro che deve essere cosciente e responsabilizzante”.

In queste pagine, testi critici e ricostruzioni storiche, saggi inediti e testimonianze dirette restituiscono ricordi e momenti di quella straordinaria “avventura umana” che, a Milano e in Italia, ha lasciato traccia nella memoria di quanti alla Scuola del Libro, e all'Umanitaria, hanno trovato competenze, solidarietà e spirito indomito per guardare avanti e, impegnandosi a fondo, hanno saputo segnare le tappe di un cammino storico con il proprio passaggio nel mondo dell'arte, del design, dell'editoria, della comunicazione.

Frammenti di testimonianze

Leopoldo Metlicovitz

“I disegnatori addetti agli stabilimenti fotomeccanici poco interessamento prestano a ciò che è fuori dalla loro orbita di esercizi giornalieri. Non è valso che il dirigente abbia fatto loro comprendere che tale non è lo scopo di questa scuola, essendo essa di puro carattere professionale; per cui il disegnatore deve farsi una cultura di tutti i suoi rami di applicazione, non trascurando ed anzi dando il maggior impulso alle concezioni decorative del ramo, all'esercitazione del pensiero, cioè ad applicare nella pratica lo studio fatto, non semplicemente come parte esecutiva, bensì come creativa, ciò appunto che mira ad elevare il disegnatore e a formare un vero artista”.

Raffaello Bertieri

“La Scuola del Libro è ormai il primo, il più vasto, il più completo istituto professionale grafico che vanti l'Italia e uno dei primi del mondo. Esagerazione? Assicuro di no. Quello che scrivo è quello che han già scritto altri, di altri paesi, in studi, riviste, lettere; è l'affermazione di una verità di cui nessuno potrebbe in buona, fede dubitare. La Scuola del Libro è oggi nel “gruppo di testa”, nella gran gara internazionale dell'insegnamento professionale”.